ORAZIONE IN LODE DI NICOLO PISANI PER L'ILLUSTRE...

Tommaso Cattaneo

ORAZIONE IN LODE DI NICOLO' PISANI

Per l'illustre Sagrifizio della sua Vita alla Religione ed alla Patria nella battaglia Maritima del 1695.

DEDICATA
All'Eccellenza del Signor
ANGELO PISANI.

IN VENETIA M. DC. XCVII.

Appresso Aluise Pavin.
Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO
E D
ECCELLENTISS.^mo
Signor Signor Patron
COLLENDISSIMO.

AFfine che V. Ecc. possa spiegare frà le imagini di quegli vomini, che ornarono la sua Famiglia, e la Repu-

 blica,

blica, quella di vn ſuo Fratello, che è comparſo al mondo vna viua fiamma del valor militare, le offero queſta Orazione: In cui è ſtato deſcritto il grande ſacrifizio fatto dà lui alla Religione, ed alla Patria. Queſta era l'occaſione più opportuna, nella quale io doueua farle queſta offerta: perche all'ora quando ſi ſtende nell'auuenire il Nome delle Famiglie col mezzo del Matrimonio, ſaggiamente ſi coſtuma vnire al preſente la memoria de' paſſati Eroi, aciò che ſerua di baſe alle ſperanze de ll'Immortalità. In queſta tornano à viuere le azioni più illuſtri, le quali poſte ſotto all'occhio de' Nobiliſſimi Spoſi li rendono fecondi, e Genitori nella loro prole di Eccelſa indole, e di magnanime impreſe. V. Ecc riguarderà in queſta più che in ogn'altra, e goderà col tempo di vederla riſtretta ne' ſuoi figliuoli, a i quali la grand'anima del Fratello farà

che

che il suo sacrifizio serua di merito per le glorie della sua Famiglia, e per le fortune della Patria.

Di V. Ecc.

Vmilis. Deuotiss. Ossequiosiss. Ser.
Aluise Pauini.

A L
LETTORE

A diuerſitá de' caratteri, che verrà da alcuni pochi oſſeruata in queſta Orazione naſce da vn motiuo, che gli autori non ſono ſempre obbligati di paleſare a tutti. Baſta, che le regole dell'Arte non ſieno per perdere il loro credito appreſſo chi hà ingegno per intenderle, e forza per eſeguirle.

Pochi

A.M.D.G.

POchi anni baſtano ad'vn animo prouueduto di Virtù per ſoddisfare coll'opere à doneri della ſua naſcita, e della ſua profeſſione, per appagare con la riputazione i deſiderj dell'Immortalità, e per beneficare col ſuo eſempio i poſteri. Eccone il grande argomento in Nicolò Piſani (non ſia qui chi bagni con lagrime di pietà memoria coſi illuſtre, e ſe vi è lagrima che cada sù l'onorato Nome, la verſi il ſolo diletto della Gloria). Queſti conduce a fine il diſegno per cui dona Iddio i forti Cittadini ad vna Chriſtiana Repubblica, non terminato ancora il quinto luſtro del-

la ſua vita, età in cui que' pochi che reſtano nel mondo a far fede che può l'vomo ſtaccarſi da' vizj, applicano appena la prima, non che l'vltima mano alle grandi impreſe, il conduce a fine: e doppo auerlo perfettamente eſteſo ed eſpreſſo nelle ſue azioni, nel giorno del ſublime ſacrifizio della ſua vita alla Religione, ed alla Patria il ſegna con tutto il ſuo ſangue. Prende oggidì in mano la Fede il mirabile diſegno, e lo diſpiega: il ſangue di cui tutto è coperto ſi fà luce di eternità, e di gloria. Eſcono a fiumi i raggi, e volano direttamente a ferirui il penſiero e'l cuore, ò Illuſtri Cittadini di queſta Auguſta Repubblica, e voi al fauor di ſi bel lume leggete in fronte al gran diſegno *nella Criſtiana Ariſtocrazia coſi ſi viue, coſi ſi more da Forte*. A tale aſpetto la merauiglia, e il piacere aſſorbiſcano, e traggano ſeco ogni dolore di perdita; ma coſi

cosi che dalla merauiglia, e dal piacere nasca coll'obbligo lo stimolo, e la cura dell' imitazione.

Quel fuoco, che dal Grande Architetto della natura fù posto in mezzo alle passioni vmane, come istremento vniuersale, per cui diuenissero grandi nel loro essere le virtù, e nel loro operare passassero generosamente sopra ogni incontro di difficoltà, e di pericolo, se punto esce fuori da quelle regole, che pe'l suo vso gli prescrisse l'Arte della Sourana ragione, in luogo di condurregli vomini all'immortalità ed al trionfo, gli strascina deplorabilmente al precipizio, e all'infamia. Quando è in noi, egli deue conseruare tutte le belle qualità del Cielo donde discende. Egli deue esser puro senza mistura di bassi e terrestri vapori: Egli deue muouersi con velocità eguale a quella delle sfere. Egli non ostante l'impe-

to inuincibile con cui si muoue, deue muouersi regolatamenre potiam dire, e con riposo. Tale ce l'ha dimostrato il Pisani, che per tutto il corso della sua vira fece sempre apparire il coraggio proprio d'vn Cittadino forte, valor pio, valor saggio valor sommo: tre doti colle quali adempì i suoi doueri verso la Repubblica, diede materia d'emulazione a suoi Cittadini, e sogget-to all'amirazione de' posteri.

Risuonò appena in Venezia la Tromba, che con onore immortale della fede, chiamò l'Imperio Ottomano a battersi colla più saggia delle anriche, e delle moderne Repubbliche Bello, e grande fù il sentimento che produsse nel Pisani. Egli era sul finire del terzo lustro, e fuori della casa paterna nella compagnia di scielti ed' illustri giouinetti impiegaua età così tenera nella coltura dello spirito cogli esercizj della pietà, e del-

le lettere. In anni così freschi, e lontani dalla fatica, in luoghi, e in istudj così staccati dallo strepito della gloria militare, non è che rarissimo il concepire pensieri, e voti, che portino l'anima agli stenti della milizia à pericoli delle battaglie. Per lo più coloro, che nel nascere furono accolti in seno da vna ricca fortuna, nel primo farsi à conoscerla, ed'a gustarla fattisene pieni, e gonfi, nauseano poi egualmente, e sù le Muse, e sù l'Armi, ed'appoggiati sù la sola grandezza del patrimonio entrano nel mondo Politico inabili al vero, per la mancanza di lume, e non curanti del bene per corruzione di Genio. Non già così nella Veneta Aristocrazia Nel Pisani conformossi la natura alle sante leggi della Patria. Al veder che fece la Regina sua Madre coll' Elmo in capo, e colla Spada nella destra scuoter il freno al generoso Leone,

ed' auuentarsi contro l'Inimico fino a quel momento formidabile alla fede, trasportato anch'egli da que' magnanimi delirj, che ne'giouinetti Eroi sono presagj di Trionfo, salì co'pensieri sù la prora delle Naui Venete, e fattosi presente coll'animo doue Sesto ed Abido stringono l'Egeo, gittò l'asta fatale nel mare Inimico, e gridò guerra. Si bel mouimento di valore manifestano à noi le numerose lettere, colle quali chiese prima, e poi dirò così, rapì l'assenso dell'amoroso, e generosissimo Padre per porre in esecuzione il voto già concepito. Queste viue impressioni che trasparìscono dal core d'vn giouinetto lo rappresentano agli occhi del mondo nella disposizione più conueniente ad vn'animo nobile: queste secondo il senso commune hanno relazione coll'azioni più illustri, e più mirabili, in queste si onorano anticipatamente le
vit-

vittorie, e sù di queste si fondano, e si amano i presagj de' trionfi.

Non si deue però negare, che come la cagione di queste è inuisibile, e stà tutta nascosta nel core, così non si ponno queste subito riferire à quel foco tutto puro, e tutto celeste, che infonde Dio nel petto de' forti Cittadini. Vi sono certi fochi stranieri, che portano le sue sembianze, e nel discernere da ogni altro vn coraggio pio si deue osseruare ciò che si pratica nel l'esame dell' oro: trouandosi nell' esperienza che non tutto ciò che ne hà lo splendore ne hà poi la verità, ed il prezzo. Noi ne riconosciamo l'eccellenza nel Pisani, e dalle illustri testimonianze, ch'egli ne hà date, e nel sagrifizio ch'egli ne hà fatto.

L'anime dette communemente Grandi nel concepire i grandi disegni, non sanno staccare

le

le loro intenzioni da quella grandezza, che loro và dietro, e riceuono con gusto tutti gl'inuiti, e tutte le promesse della Gloria. Questo nome solo è l'incanto più dolce à gli spiriti più solleuati, e distaccati dal volgo. O quanta grandezza d'animo si richiede per resistere a questa illustre tentazione, che sollecita i desiderj più modesti degli Eroi! Per tal effetto l'anima deue essere portata soura quanto abbaglia gli occhi più purgati de'saggi, e de'forti: mà non altro porterà à tanta altezza l'animo se non il solo coraggio quando è tutto pio, e tutto separato da' vapori terrestri dell'interesse, e della grandezza vmana.

Non è apparso, sia nell'istanze fatte dal Pisani a'Genitori, sia nelle azioni militari da lui practicate, e quando vbbidì, e quando comandò, che il solo motiuo di seruire alla Fede, ed'alla Patria. Non formò mai altri

accenti la ſua lingua, non eſpreſ-
ſe altri caratteri la ſua mano ;
perche non concepì mai altri ,
che tali ſentimenti il ſuo core .
La maggiore teſtimonianza del-
la eleuazione del ſuo ſpirito è
ſtata il non auer dato mai ne an-
che indizio d'operare con altri
impulſi. Egli fù eſente perſino
dal riſleſſo tanto commune a
tutti gli animi grandi ſoura ſe
ſteſſo . Foſſe, che la ſua fami-
glia tutta coperta di gloria, per
l'azioni ammirabili de'ſuoi an-
tenati , no'l ſollecitaſſe mai
a ciò : Foſſe che l'immen-
ſa eſtenſione ed' empito de'
deſiderj , lo conduſſero ſempre
verſo l'auuenire ſenza laſciarlo
riuolgere al paſſato ne fermare
nel preſente, egli non riguardò
come fine, che quel ſolo bene ,
che gli chiedeuano vniti inſepa-
rabilmente il Criſtianeſimo, e
la Repubblica.

Non ſi può già dire ch'egli foſ-
ſe inuincibile agli inuiti delle di-

gni-

gnità, ambizione verſo le quali paſſa nel mondo per carattere di grand'animo, e con titolo di virtù; ed à quegl'iſtromenti, con cui ſi ſoſtengono, e s'illuſtrano le dignità, nel deſiderare i quali coſì ſpeſſo ſi ſturba l'ordine, facendo che il mezzo, e l'iſtromento diuenga fine; non può dirſi ch' egli foſſe inuincibile à loro inuiti: il vero ſi è, ch'egli fù loro inſenſibile. Con gloria degl'altri il ſuperarli, ſia ſua il non auerli, nè anche aſcoltati: e ciò ch'è fatica a'coraggi più grandi eſſere natura nel ſuo.

Bella coſa a vederſi vn giouine di nobiliſſima naſcita, di ſegnalati talenti, di molti ed'illuſtri meriti con inanzi aperto vn Teatro di onori, ſenza laſciar ſorgere nel ſuo animo vna ſola ſperanza, vn ſolo deſiderio: ſenza volgere ſopra di loro vn penſiero, paſſare all'eſercizio delle virtù più amare, e più peſanti

santi senza degnarle d'vno sguardo. Questa Eroica non curanza era nel Pisani vna mirabile vittoria, per la Religione, e per la Patria, ch'erano in lui il principio, e'l motiuo dell'operare: Numerosi titoli, sono è vero testimonianze del merito; ma desiderati, e ricercati lo sminuiscono. Venturiere, Gouernatore di Naue, ed'Almirante furono nell'Idea del Pisani non Dignità della sua persona, furono fatiche, e sagrifizj alla Patria: Verità che quanto in se stessa è visibile, tanto fa anche chiara la purità del suo valore.

Egli offerì se stesso alla Religione, ed'alla Repubblica: e si offerì in quella maniera, che si ricerca in vn perfetto sagrifizio; cioè a dire con la morte, e con l'intera consummazione della Vittima. Immortale è la gloria in questo Olocausto, e a Dio, ed'alla Patria. In riguardo

do a Dio, la sua morte è vna protesta sollenne del suo potere, ed'vna confessione del diritto, ch'egli hà particolarmente sù la vita degli vomini più illustri. In riguardo alla Patria, perche facendo questa protesta pubblicamente in vna delle più sanguinose azioni contro il commune inimico instruisce i suoi Cittadini della stima, che deuono fare della nostra Fede. Egli fà del suo sagrifizio vna proua alla nostra Religione, e vn argomento alla riputazione di questa Repubblica: Quando si vede vn Giouine di nobilissima nascita di eccelsi costumi, d'indole, e d'azioni che promettono il sommo della gloria, nel fiore della sua età, e di quelle speranze, che potrebbe auere vna incomparabile costanza, andar incontro alla morte, sfidarla in mezzo a'pericoli da temersi da'più forti, e trionfare nel riceuerla: nasce in tutti la ragio-

ragioneuole rifflessione; Che se non fosse piena di verità la nostra Religione, piena di Religione questa Repubblica, non verebbe la prima a difenderfi dalla feconda con tanta perdita. Alle testimonianze da lui date, al sagrifizio da lui fatto s'aggiunge la ragione, e la fauiezza con cui vsò il suo valore, per dimostrarlo tutto pio.

Strepiti pure in petto al Valore la guerra quanto gli piace, e inquietandolo con immagini, e paragoni di gloria, non mai lo lasci in riposo, quasi egli fosse quel solo nemico, contro cui ella s'arma; hauerà egli con tutto ciò assai di quiete, se hauerà fauiezza, e tanto quella fia più sicura, quanto questa sarà più intiera! In fatti per lo più in ogni Campoella trouasi dimezzata, e diuisa in fanjezza di mente, e di braccio, l'vna tutta consiglio, l'altra tutta coraggio, ogn'vna d'esse ha le sue fat-

tio-

tioni, ei ſuoi Capitani; ond'è che di rado vnita in un ſolo Eroe formano con non ordinaria felicità con Valor ſaggio, e nell'intraprendere, e nell'eſeguire. Tale fù il voſtro, ò grand' anima, che in ſe rinchiuſe tutto il bello, e tutto il difficile della guerra, ch'è il diſporla con ſenno, e il farla poi con moderatione. Ed oh quanto fù accreditato il poſſeſſo de' voſtri ſani conſigli ò del caſo, ò della paſſione, ò approuatori più toſto, che autori di grandi impreſe. Con che ſcrupoloſa elattezza voi ne bilanciauate e'l pericolo, e l'vtile, e le ſpeſe, e l'honore. Parea, che la voſtra mente foſſe d'intelligenza con tutte le battaglie, con tutti gli aſſedij, e quali haueſſero à voi ſcoperto tutto il lor debole, voi primo ne additauate la facilità, e la ſicurezza dell'intrapreſa. Voi ſtendendo la voſtra prudenza di là da tutte le conſeguenze del-

delle Vittorie, mostrauate non solo come, mà ancora doue haueasi à fare la guerra, qual nemico doueasi non risparmiare, mà differire, qual era quella ruina, da cui doueuasi cominciare, ò il precipitio, ò il crollo di tutte l'altre. Quindi il far fronte à vostri consigli saria stato vn ceder il campo al nemico, il quale non hauria potuto in quelli biasimar altro, se non che disponendo de' buoni Successi con tanta franchezza faceuano parer le nostr'armi più fortunate, che forti. Hor doue mai apprese il vostro Valore così saggia, così felice prudenza? Ne portaste ben voi dalla nascita nella perspicacità della mente la materia, e i principij di questa straordinaria Sauiezza: Mà la natura non ne può se non principiar il lauoro; e vna prudenza senza scuola, e senz'arte, è vn bel marmo, che può ben essere, mà non è ancora

vna bella Statua . Stà nell'Idea de' configli il difegno dell'opera ; ne quefta è felice fe quefti non fono ficuri , ne v'è in lor ficurezza , fe non v'è regola . Nella guerra per tanto , in cui non fi può peccare due volte , v'hà di bifogno per chi configlia d'vna grand'arte ; la quale da miglior Maeftro non puoffi apprendere , che da tal Maeftro di tutte le arti , ch'è l'vbbidienza . Guai à noi fe all'orgoglio del noftro intelletto non faceffe contrapefo il defiderio , ch'egli hà di faperfi fuperbo , ch'egli è , e troppo vano ftimator di fe fteffo come mai foffriria di abbaffarfi per vbbidire agli altrui infegnamenti ? Mà la brama feco nata di fcuoprir fempre nuoua terra nel Paefe delle Verità , fà ch'egli fi lafci guidare da vna cieca credenza alle regole, ed al Maeftro. Rappresenta quefti il Prencipe dell'arte , e come chi nafce Suddito
hà

hà prima per debito, poi per gloria l'vbbidire al Sourano, così chi impara s'impegna in questa proficua necessità di vbbidire à chi insegna. Da quì ne viene, che vn vantaggio sì rimarcabile fà cadere, ed humiliar volentieri gli spiriti anche sublimi sotto l'ossequio d'vna pronta vbbidienza; la sola voce del precettore è più potente di tutti; perche, ne v'è incredulità, ò ragion che contrasti, contro l'artefice per fin che introduce l'Arte negl'intelletti. Vero è, che alle volte ò è causa, ò è testimonio di debolezza la troppa credulità; má se l'intelletto diuenta incredulo quando impara, sarà sempre debole in ciò che sà, ne imparerà mai bene ciò che hà da credere. Ella è cieca la nostra mente, e non solo cieca, mà anche allo scuro, e difficili, e impenetrabili sono i precetti di tutte l'arti; se neghi di seguitare chi gli porge il lume,

me, e la mano, mostrerà che non vuol entrar in camino, e con suo non minor biasmo, che danno sarà sempre in capo alla strada. Sei Cieli ad ogni passo chiedessero all'intelligenza di quella mano, mano veramente d'intelligenza, che gli raggira, come ella i conduce per le inestricabile difficoltà di quel viaggio di lucé senza errore, e senza inciampo, e ne volessero la ragione di tutti i lor moti, non sarebbero già al Mondo tutto, e luminosi, e benefici con tanta rapidità. Sì che tutto é rubbato al maturo sapere il tempo, che si perde nel dubitare immaturo, ed vna pieghevole docilità, che tutta si abbandona sulla fede del suo Maestro, forma ben presto d'vn docile vn dotto. Quanto meno resiste al le impressioni la cera, e quanto più volentieri cede l'arboscello arrendeuole al giardiniero, tanto più quella riceue tutti gli or-
na-

namenti d'ogni figura, e quello tutte le figure, che ponno esse-red'ornamenti al giardino. Si schierino adesso le cariche tutte del nostro Eroe, quelle da cui apprese i primi elementi del militare, e faccian fede di quella esatta vbbidienza, con la quale tutte le esercitò. Attento osseruatore, e diligente esecutore degli ordini a se commessi, imparaua da quelli i principij dell'ordinare, e l'arte con cui vn saggio Valore può intraprendere ogni grand'opra. Eccolo per tanto già in possesso di sì bell'arte, e artefice di non più intesi consigli diuentar l'honore, e la sicurezza delle militari deliberationi, come se in quelle i suoi non fossero pareri, mà predittioni, e fos's egli non meno consiglier, che indouino. Non si aspettaua perciò ad approuare le sue opinioni dopo gli esiti

fortunati; la loro certezza non permetteua tanto di tempo alla lode, poiche s'anco il nemico haueſſele riſapute, hauria veduto in eſſe le ſue perdite così vicine, e così ſicure, che non haurebbe hauuto ne meno tempo di temere prima di perdere. In ſi alto grado di riputatione erano i ſuoi conſigli, conſigli in cui ſembraua, che la Prouidenza diſponeſſe nella ſua mente le fortune della Republica, e poi le eſponeſſe con gli oracoli della ſua lingua. Ne reſta ancora qualche prezioſa reliquia di ſuo pugno la di cui memoria comparueraſſi, e dopo il maggior nemico della Republica, il Turco, e dopo il maggior nemico de' Nomi. il tempo; e vedrà in eſſo la poſterità de' Piſani quanto fù ſaggio il ſuo Valore nel diſporre la guerra; quanto fù applaudito, quanto ſtimato;

to; applauso, e stima, che basterebbe alla fama d'ogni grand' anima, se quella del nostro Eroe non ne volesse cercar vn'altra del pari nobile, e pericolosa nei cimenti dell'eseguire, compiacendosi d'vn Valore, che sia non solo di pensieri, e parole, mà ancora d'armi, e non solo prudente, mà ancor temuto. Esca egli dunque dal gabinetto, ed in poppa alla naue mostri ai nemici, ch'oltre del mare, e delle tempeste han qualch'altra cosa da pauentare. Ma qual faccia mai di coraggio è quel suo? Composto in vna placidissima grauità, come se andasse a racchetare ammutinamenti, e tumulti; autoreuole più tosto, che formidabile, combatte senz'impeto, e con ardire. Muoue la lingua sol quanto basta per comandare, e'l braccio quanto basta sol per ferire; quel ch'è di

più lo chiama ſtridore da barbaro, e violenza da diſperato. La guerra, che con l'inceſſante fragore dell'armi, raddoppiato dalle grida, ò compaſſioneuoli, ò liete de combattenti, potria riſuegliare ogni più addormentata moderatione, e permettere qualche diſugguaglianza di penſieri, e di volto al tenore della più ferma equanimità con vna breue impetuoſità di coraggio, non punto lo altera, ne pur lo muoue, mà ſempre tranquillo, mà ſempre ſaggio, così combatte, come conſiglia. Si sà quanto tumultuano le tempeſte, vrlano i tuoni, ſcroſciano i fulmini in mezzo à quell'aria, ch'è più preſſo al fuoco nella ſua sfera; pur egli non per queſto dalle proſſime turbolenze ne riceue alcuna impreſſion di diſordine, per cui s'inquieti, e ne reſti come infeſtato il di lui ſe-

ſereno dalla vicina contagion
del mal tempo. Queſt'era appunto
il fuoco del noſtro Eroe,
fuoco che daua calore alle Vittorie,
mà ſenza fumo, fuoco
temperato, e ſereno, che nè
mai ſi vide cangiar colore, ne
mai ſmaniare da incendio. Oh
queſto sì, ch'è vn vſo incognito
della ragione, portarla fino in
mezzo alle inſanie furioſiſſime
delle battaglie, combattendo
con tale circoſpettione, che ne
il volto moſtri qualche ſegno di
neceſſaria paura, ne la mano
dia in qualche traſporto di giuſto
idegno, così che vedaſi à
guerreggiare non meno il cuore,
che l'intelletto, non meno
vn ſoldato, che vn huomo.
Grande non sò s'io mi dica, ò
fortezza, ò prudenza, pretender
ſauiezza da vna mano già
calda di ſangue nemico, e che
cominciò à guſtare il frutto più

 di-

dilettevole del combattere. In tempo, che i cuori imparano la crudeltà nei desiderij delle stragi nemiche, e che gli occhi diuentano barbari con lode nel rimirarle, lasciata egli alla plebe questa fierezza, haueua la ragione solleuata così in alto nell'anima, che le passioni communi delle battaglie non le poteuano giungere; poiche seguendo sempre la natura, e non mai l'impeto, sol bramaua di riportare titolo di forte, non di furioso, di risoluto, non di violento. E per verità, che lode è mai quella, che cercasi dal furore? Ella è lode di Tigre; stolidezza feroce, che si vuol acquistar nome ne' precipitij: può ben essere alle volte la salute d'vn disperato, mà non è mai la gloria d'vn forte, ed è sempre il biasmo d'vn Capitano. V'han da essere i suoi gradi nelle battaglie,

per-

perche alle Vittorie arriuasi con virtù; onde non fiaui, chi si recchi à ſtupore, s'egli, con la graue imperioſità delle ſole minacce arreſtò vn legno nemico, che portaua il ſoccorſo alla Piazza aſſediata di Maluaſia. Operana qual ſaggio artefice con attenzione alle regole, e ſtimaua come immaturo, così mal accorto il combattere prima del minacciare. Volle vſar il terrore auanti la forza, e riſparmiando vn conflitto guadagnar vna Vittoria ſolo col chiederla, non meno ſaggio, che buon Cittadino, il quale prima dell'armi della ſua patria volle mettere in riſchio le ſue parole. Oh merauiglie, oh glorie altiſſime d'vn Valore, che tutto abbraccia l'Eroiſmo della ſauiezza! Ma d'vn valore, che per eſſere tutto ſaggio non laſcia d'eſſere ſommo.

Mettano pure i Barbari à fronte del noſtro Eroe, tutto ciò, che hà di più orrido la lor fierezza; vuotino vna gran parte del loro Imperio, e raccolgano vno ſmiſurato eſercito da tante Città ſpopolate; ſcielgano poſcia le loro truppe più diſtinte, e più care ſotto a i Climi più oſtinati della lor Tracia, compoſte d'Vomini, che non conoſcano altra Legge, che la lor crudeltà, vſi à ſofferire con coſtanza la inclemenza del loro Cielo, ed allevati fra le nevi, e frà i ghiacci, in vn paeſe, che le buone arti, e le Scienze non guardano di miglior occhio, che il Sole. Tutti queſti ſono sforzi inutili per abbattere il ſuo grand'animo, ed invano fanno tanta pompa de' lor furori per ſpauentarlo auanti il contraſto, giacchè diſperano di vincerlo nel cimento. Non è il

ſuo

fuo cuore di vna tempera così debole, che si riscaldi solamente nel combattimento, in maniera, che sembri, ch'egli sappia offendere solo quando è in obbligo di difender se stesso, e quando possa parere il suo ardire più tosto premura, che non curanza di viuere. Alcuni ardono auanti alla battaglia, e perdono tutto il coraggio nell'auuicinarsi al pericolo: altri, che prima non poteuano vdire l'inuito delle Trombe disfidatrici senza timore, si sentono aggiugnere vn nuouo vigore quando combattono, e bastano à riportare quella vittoria, che prima non bastauano à meditarla. Ma la virtù somma arde auanti al fatto, e nel fatto, perche la cagione, che produce, conserua, e quella, che conserua, produce. Il forte, non è quegli, che può risospin-

gere il nemico, mà quegli, che hà cuore ancora di prouocarlo; che non hà solamente vn valore preso dalla occasione portatagli incontro, e di cui ne resti obbligato à quel furor, che l'assalta. Egli guarda il rischio, che lo minaccia, come vno di que' beni lontani, che sonogli oggetti della speranza: e quando la fortuna, per leuargli forse il merito della vittoria, voglia risparmiargli e la fatica e il disagio, e getti qualche tratto di mar tempestoso, ò qualche argine di Monte scoscelo frà lui, ed il nemico, che gl'impedisca il combatterlo, si contenta di gettarsi giù dalle spontede nel seno delle tempeste, dove tenti la fede del più incostante elemento, ò di salire sù per l'arduo delle rupi, donde ad ogni passo gli si allontani il nostro Mondo, ed il Cielo gli

ſi auuicini, per ritrouare vn contraſto, in cui poſſa verſare il ſangue con gloria, ed acquiſtare vna riputazione, che vaglia i ſuoi pericoli, ed i ſuoi ſtenti. Tale fù il Piſani, che abbandonatoſi bene ſpeſſo alla diſcrezione de' venti, e delle onde, eſortaua i ſuoi compagni à cercare l'Armata Turcheſca ne' più ripoſti ſeni de' ſuoi Mari; ò ſbarcato sù l lido à fronte di qualche Città ben munita, gli animaua à diſtruggere gli aſili della barbarie, a marciare eſpoſti allo ſcoppio delle bombarde, contro a que' popoli difeſi, e dalle mura, e dal ſito. Egli, qual' ora sù le campagne di Grecia vedeua in lontananza vn' eſercito, ſi lanciaua il primo fuori dalle trinciere ad abbreuiare quello ſpazio di campo, che lo ſeparaua da' ſuoi nemici; ne

aſpettaua ad hauer coraggio, quando ſi vedeſſe attorniato da vn numero determinato di Spade occupate contro à ſe ſteſ-ſo; mà correa baldanzoſo, nel vedere tante ſquadre caminare alla zuffa con l'Armi brandite, quando ancora poteua temerne i colpi di tutte.

Diſſi poco, nel lodare prima della battaglia ſolamente l'ardire del Noſtro Eroe; mentre la ſua mente non è meno lodeuole del ſuo cuore. Oſſaua ben'egli auanti, che foſſe aſſaltato; mà non era il ſuo vn coraggio ſenza Legge, ed vn'impeto di forza non regolato dalla prudenza. Siami quì lecito di contemplare i ſuoi Studj, e le ſue applicazioni ne' tempi riſerbati dagli altri al ſonno, in cui egli diſcorrea ſeco ſteſſo tutto ciò, che

che appartiene alla ſcienza militare, e ſpecialmente marittima, ſapendo bene, che la virtù d'vn Guerriero Grande, e famoſo, non hà da fermarſi tutta nel cuore, e nel braccio. Offeruatore de' venti; eſaminaua i loro voli, ò placidi, ò impetuoſi, e conoſceua, quali ſecondaſſero i corſi delle ſue vittorie, quali vſcitigli incontro gli ſi opponeſſero, e fieri di genio, tentaſſero di difendere la Turcheſca barbarie, col ritardarne il ſuo arriuo. Studiaua egli le più occulte cagioni de i loro moti, ne preſagiua le mutazioni, ne ſuelaua le differenze, con intendere pienamente, qual di loro non contento di pauentarci col ſuono, e con l'impeto, faceſſe pompa à noſtri occhi di vn gran furore, col venirne armato di nembi, e di

turbini ; qual di loro ſcacciaſ-
ſe le nubi dal Cielo , e gelo-
ſo della ſua crudeltà , ci ricon-
duceſſe il Sole perduto in pie-
nogiorno , perche altro non ha-
ueſſimo à temere fuor che lui
ſteſſo . Non vi ſono Stelle co-
sì incognite la sù nel Cielo, che
non foſſero note al ſuo pene-
trante intelletto , e di cui egli
non ne ſcuopriſſe , e le influen-
ze , ed i corſi . Oſſeruaua con
attenzione la lor poſitura , le
variazioni de' loro giri , e mi-
raua con ſembiante ſicuro. i
raggi seueri , e torbidi di que-
gli aſtri , che per eſſere trop-
po maligni , con tutta la loro
luce non poterono non eſſer
Moſtri . Specolaua gli aſpet-
ti di Saturno , e di Gioue ;
e di tutti quegli altri , che fu-
rono gli Dei dell' antichità ,
ed ora dalla vera Fede sban-
diti dall' Empireo , reſtarono
ſen-

senza adoratori nel Firmamento à dare il Nome alle Stelle. Preuedeua egli le procelle, che minacciauano di frastonarlo, e ne spiaua i segni più segreti, e più sicuri, per prouedere al pericolo, ed allo spauento de' suoi Compagni. Sicchè dopo d'hauer conosciuti i moti de'venti, delle Stelle, e del Mare, sceglieua il tempo opportuno, in cui potesse cogliere l'Armata Nemica, senza hauere à combattere con le tempeste, ed in cui à suo prò si collegassero gli elementi. Sapeua in quali Scogli andasse à rompersi ciascun Mare, benche lontano, per ischiuarne l'incontro a i suoi legni, e per ridurre bene spesso le Naui fuggitiue de' Barbari ad vrtare incautamente in que' sassi, perche, essendo questi così gelosi del-

la lor vita ; ne meno potesse-
ro vantarsi d'esser fuggiti.

Ma è ben tempo, che diamo
vna occhiata al suo valore posto
al cimento, e che finalmente
consideriamo nelle battaglie il
suo coraggio, ed il suo consi-
glio, ammirati da noi fin'adesso,
quando ancora era lontano
il pericolo. La vera gloria si
coglie solamente nell'arduo del-
la guerra, e della fatica, come
le perle, che si raccolgono nel
seno delle tempeste. A chi è
ben proueduto di forza, e d'in-
telletto dalla Natura, le sue
doti gli sono di rossore, non di
ornamento, quando egli non
accrediti se stesso col ben vsarle.
Fù egli a parte di tutti gli acqui-
sti, di tutti i combattimenti;
ne vi fù cimento si malageuole,
a cui non resistesse con meraui-
glia de'suoi compagni, ed in
cui le truppe auuersarie non si
sia-

fiano pentite di hauere hauuto troppo di cuore per affaltarlo. Softeneua effo vigorofamente i colpi de'Barbari, portando in effi la confufione, ed il terrore, e finalmente non ritrouaua altro inciampo a'fuoi paffi, che quello, che fi faceua da fe fteffo con le ftragi ammucchiate de' fuoi nemici. Ne ribatteua con tanta baldanza, e con tanto difprezzo l'impeto, e la violenza, che poteua correre rifchio di fcreditare la fua gloria, mentre fembraua più tofto non conofcere il pericolo, che non temerlo.

Ed ecco, che non pago di refiftere alla fierezza de'Barbari, vuole abbatterla, nè fi contenta di non effere vinto, ma vuol effere vincitore. Gettate gli fguardi in quel luogo, doue ragunate le fquadre Turchefche impediuano il trafporto de'vi-

ueri alla Suda, e minacciaua-
no di farne morire i difensori
con vna morte lenta, ed inde-
gna del loro ardire. Già teme-
uano gl'assediati di essere ridotti
all'vltimo de'mali, ch'è il di-
uentare colpeuoli, obbligati a
rinouare gli esempj delle antiche
calamità col diuorarsi l'vn l'al-
tro, ed a satollarsi con vna vi-
uanda non meno terribile della
lor fame. Quando accorso il
Pisani, facendo ministro della
sua vendetta il fuoco, entrò fu-
riosamente nel borgo delle Cal-
line, in cui erano ricouerati
quegl'empj, e spargendo intor-
no le fiamme, li costrinse ad
abbandonare precipitosamen-
te i lor nascondigli, ed a perde-
re con le speranze della vittoria
quasi quelle ancor della vita.
Odiauano i Traci il lume di quel-
le vampe, che non lasciaua
nelle tenebre la loro confusio-
ne,

ne, e che a ciascuno accresceua il proprio timore, col metterglì in chiaro il disordine, e lo spauento de'suoi compagni. Ma vedeuano con paura più sensibile, e più gagliarda, caminare portata dal fuoco trà le loro squadre fuggitiue l'ombra formidabile del nostro Eroe, che gli feriua col riflesso dei colpi, e con la immagine della sua spada lontana. Ed oh con qual giubilo vscirono allora gli assediati a godere la libertà, a cercare da vicino con l'occhio il sito, doue prima si erano accampate le truppe Nemiche, a disegnarne con l'asta le loro trinciere nell'arena, per nuouamente distruggerle? Fù tale la loro allegrezza, che scordatisi della primiera disgrazia, lasciarono di correre a i cibi preparati largamente dal Trionfante, e la loro fame fù obbligata a cedere

per

per molto tempo al godimento della vittoria.

Che se vogliamo contemplare il Pisani in vn cimento più pericoloso, e più difficile, osseruiamolo sotto a Corone combattere con nemici, che gli contrastano risolutamente il Trionfo, e che affidati nelle mura che li diffendono, nell'essere ostinati sembrano forti, ed imitano vna virtù con vn vizio. Si metteua egli coraggiosamente alla testa de' suoi, e disponendo gli assalti, e le batterie, e facendo tormentare l'assediata Città con l'incessante scoppio delle bombarde, faceua larga strada a' suoi passi, per cui potesse ritrouare i Barbari, che rauueduti finalmente del loro inganno, si credeuano vinti, quando più non haueuano ricouero, che li saluasse dal Vincitore. Già cadute le mu-

ra,

ra, andaua ristringendosi la superba Città, e disfatte quelle moli eccelse, restituiuano agli sguardi degli spettatori attoniti quella parte di Cielo, che loro haueuan già tolto. Correuano i Turchi a cercare con l'occhio nell'aria quelle machine prima così sublimi, e sì vaste, ne sapeuano immaginarsi come le haueßero perdute di vista; quando nell'abbassare le pupille, le videro con orrore, confuse in mucchj di pietre infrante, per lungo tratto occupare con le loro rouine quella terra, che prima haueuano occupata con l'ombra. O che degno spettacolo era il vedere il Pisani, disprezzare con fronte sicura il ferro, ed il fuoco scagliaro tumultuariamente da i Barbari, che faceuano gl'vltimi sforzi delle loro furie, e tentauano di stenderlo frà i precipizj delle mu-

ra da lui abbattute, perche morisse la vittoria col Vincitore! Non fù in tutto sfortunato il furore de'Turchi, che se non potè ferirlo, ferì almeno Francesco Rauagnino, Emulo glorioso delle sue imprese, (giacche ne'forti l'emulazione è virtù) che versando largamente dalla piaga il sangue, ne mandò gli spruzzi nobili a tingere il Pisani, ed a ricordargli nel suo morire la obbligazione, che gli restaua di vendicarlo. Fù ben questo vn preludio infallibile, che il sangue generoso de'Rauagnini haueua ad vnirsi a quello del nostro Eroe, e che doueua trasfonderfi nella Famiglia Pisani con miglior sorte, perche questa pagasse ad'essi con tanti degni Nepoti la perdita d'vn lor Campione.

Maggiore fù poi, e degno della lode di tutte l'età, l'argo-
mento

mento del sommo suo valore nel memorabile fatto d'Armi, in cui egli adempì il grande Sagrifizio della sua vita, con intorno l'Asia, e l'Arcipelago per Teatro, e in lontananza i secoli à venire per ammiratori.

Già coperto per lungo spazio il mare dalle due Armate, inuano cercaua in se stesso la immagine del Cielo, nè altro ritrouaua, che l'ombra formidabile di que' gran Pini, che largamente cadendogli in seno, ricopiaua nelle sue onde tutto il terror della guerra. Diuisi egualmente i venti nelle ampie vele, egualmente le sospingeuano a cozzare l'vna con l'altra, quasi godessero di saziare con vno spettacolo nuouo la lor crudeltà, e di portare tanti vomini a perire d'vn'altra morte, che del naufragio. Ed ecco, che giunte finalmente ad vrtarsi le Ar-

Armate , vedesi il Pisani, che attorniato da più Naui , tutte le rompe con vna sola , ed alzando la terribile spada, e correndo impetuoso dalla prora alla poppa , precipita confusamente i Barbari ; che tentando salire i primi soura il suo legno, pagano i primi la pena della loro temerità . Cadeuano intorno a lui le turbe infelici , e parte di quegli empj , tronchi , e smezzati dalle ferite, tornauano ad vnirsi alle loro membra nel mare ; parte istupiditi dalle onde , sentiuano agghiacciarsi sù le piaghe il sangue , parte caduti all'vrto solo del Vincitore ; sù l'aste ; e sù i dardi, che galeggiauan ne i flutti, ritrouauano le ferite doue non trouauano il braccio del feritore . Ristettero allora soprafatti dallo stupore i Traci ; e scordatisi del loro pericolo , risguardaro-
no

no le proue del Pisani con vn animo disintereſſato dall' amor di ſe ſteſſi, e reſi immobili da vn' affetto, che pur era marauiglia, ed in loro poteua parere ſpauento. Finalmente sdegnatiſi di pratticare più a lungo vna virtù, che alla loro ſuperbia cominciaua a comparire per debolezza, ſi vergognarono d'hauer fatta giuſtizia co i loro ſtupori al valore d'vn lor nemico. Quindi ſcuotendo ſe ſteſſi, reſtituirono il moto alle loro deſtre, e le loro deſtre alle ſpade, e richiamando negli animi la primiera fierezza, meditarono di aſſaltare vnitamente il loro Sterminatore con tutta quella forza, che può vſare la diſperatione, ed il numero. Così lanciatiſi incontro alle ferite ſenza curarne il dolore, tentando con mille morti di comperarne vna ſola, e ſtimando

do più la vendetta che la falvezza, si mostrarono meno desiderosi di viuere, che di vcciderlo. V'ingannate ò Barbari: non è questa la maniera di vendicarui, e voi spargete inuano tanto sangue senza cauarne pur vna stilla dal Vincitore, quando prêtendete combatterlo da vicino. Bisogna che vsiate quegli ordigni di guerra, a cui non può resistere la fortezza, e che sanno ferire il nemico in lontananza, senza permettergli tempo, in cui si difenda. Ah pur troppo si rauuedono i Traci del loro inganno! e gettando le spade, stromenti inutili del loro sdegno, alzano di lontano il moschetto, e dopo esaminato il colpo con attenzione, vno di loro più furioso, e più presto lo scocca, e va à piagare il nostro Eroe nel petto, che è la sola parte, che può ferirsi ne' forti.

Co-

Conobbe il Pisani nella sua piaga la sicurezza del suo morire, e rallegrandosi di non esser ucciso tutto ad un tratto, dichiarossi obbligato alla barbarie della Morte; che facendogli sentire la sua crudeltà, ne leuandogli tutto in vn subito il senso del dolore con la vita, gli lasciaua tempo di prouare a lungo la sua costanza. Ne per questo rallentò egli i colpi della sua spada, ne perdè punto dal suo primo ardire, ò della prima sua gloria; anzi ne meno cambiò colore il suo viso, ed il fuoco del suo coraggio, che gli diuampaua dal seno, gli mantenne su'l volto quel rossore, che pur doueua fuggire col sangue, che gli scorrea dalla piaga: Ecco, che già atterriti i Traci dalle vltime proue del suo valore, gli lanciano

ciano di nuouo due moſchettate, che facendogli nel petto due ſeconde aperture, danno finalmente il paſſaggio da tre ferite à quell'anima grande, che non è potuta vſcire per vna ſola? O diſgrazia da ſentirſi da tutto il Criſtianeſimo con minore coſtanza, che non fù ſentita da quello, che l'hà ſofferta! O deſtino troppo crudele, che togliendoci cotanto, vendica i Traci con vna ſola morte di tutte le noſtre vittorie. Cadè il Forte piagato da tre ferite, perche molti de'ſuoi nemici hanno cercata la gloria d'vcciderlo; mà è ſua gloria, che niuno de' Barbari poſſa ſolo vantarſi d'hauerlo vcciſo. Cade il Forte, mà ſtraſcina ſeco ſu'l pauimento gran parte delle ſquadre Turcheſche, come vna quercia ſublime, che

che non può cadere ſenza trar ſeco in rouina vna gran parte del boſco. Egli, ſteſo ancora, ritiene in pugno la formidabile ſpada, e non eſſendo morto il ſuo Valore con lui, la ſua deſtra eſanimata, in atto di vibrare i colpi, ſembra apreſtarſi a combattere dopo la morte.

Ah! perche ſtò io contemplando il ſuo valore dopo che l'habbiamo perduto? Ed a che fermo ſu'l glorioſo cadauero gli occhi, che in eſſo ritrouano la giuſtizia delle lor lagrime? Non ſi defrodi la ſalma nobile dell' onor del Sepolcro, e chiudaſi omai ſotto ad vn ſaſſo, che tolga a'noſtri ſguardi vno ſpettacolo così funeſto, e ci leui la viſta almeno della noſtra diſgrazia, ſe non può leuarcene la memoria. Sono adempiti i noſtri voti, e

i ſuoi

i suoi compagni hanno già resi gli estremi vffizj della pietà alla morte d'vn Eroe, che tanto hà meritato con la sua vita Ben à ragione scieglieste nella terra inimica il suo Sepolcro; perche restassero le reliquie della sua morte ne' luoghi, che sono testimonj de' suoi trionfi, e perche hauesse là tomba in que' paesi, che haueua prima abbattuti col suo valore, à guisa de' fulmini, che vanno a sepelirsi in quella terra, che rompono.

IL FINE.